

L'inatteso crollo della fiducia dei consumatori americani fa male soprattutto ai mercati europei. Piazza Affari chiude a -3,15%

# Borse in picchiata, bruciati 190 miliardi

Giuseppe Vittori

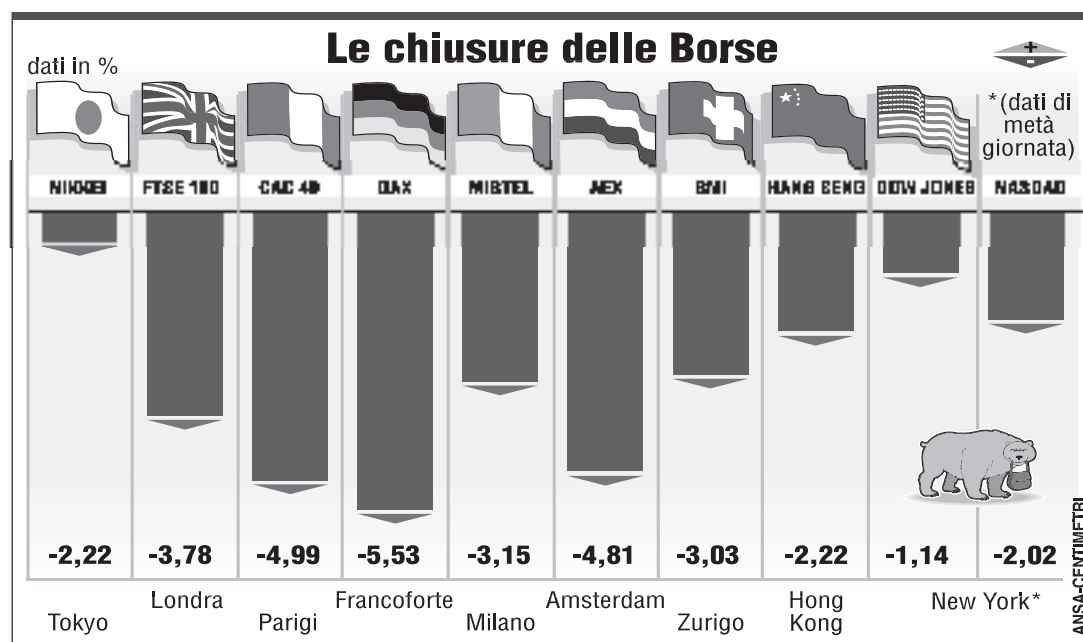
**MILANO** Crolla la fiducia dei consumatori Usa e le macerie si abbattono soprattutto sulle Borse europee, che ieri hanno archiviato un'altra giornata nera bruciando 190 miliardi di euro in termini di capitalizzazione.

Il minirally di autunno iniziato lo scorso 10 ottobre ha dunque subito una brusca frenata. A guidare la corsa al ribasso è stata ancora una volta Francoforte (-5,2%) seguita a ruota da Parigi (-4,99%), con l'indice Cac sceso sotto la soglia critica dei 3.000 punti). Londra (-3,78%), al minimo da due settimane a questa parte) e Zurigo (-3,03%). Piazza Affari ha chiuso a -3,15%, mandando in fumo circa 15 miliardi di euro di capitalizzazione andata in fumo.

Situazione pesante anche a Wall Street, dove però le perdite sembrano essersi assestate su percentuali inferiori rispetto a quelle segnate dalle Borse europee. Dopo metà seduta il Dow Jones cedeva l'1,45%, lo S&P 500 il 2,02% ed il Nasdaq composite il 2,35%.

I pesanti ribassi hanno contagiato tutti i settori, ma in particolare modo l'auto e i tecnologici, i cui indici di settore hanno avuto flessioni superiori al 6%.

L'indice che misura la fiducia dei consumatori americani è crollato ad ottobre al di là di qualsiasi previsione, ai minimi da 9 anni a questa parte. Un vero e proprio tonfo a 79,4 punti dai 93,7 del mese precedente che ha colto di sorpresa il mercato e le previsioni degli analisti, che invece avevano pronosticato un ribasso contenuto, al massimo di due-tre punti.



Il deludente dato sulla fiducia dei consumatori Usa (reso noto dopo le 16) si è abbattuto come un ciclone sulle Borse europee, dove i ribassi hanno contagiato tutti i settori, ma in particolare modo l'auto e i tecnologici, i cui indici di settore hanno avuto flessioni superiori al 6%.

Ma in una seduta affossata alla fine dai dati provenienti degli Usa, le diverse Borse europee avevano già mostrato durante la giornata diversi punti di criticità. A Londra, ad esempio, pesavano già negativamente i titoli petroliferi, con Bp in calo del 10% dopo l'annuncio del taglio della produzione di quest'anno. A Parigi invece protagonisti in negativo erano stati i titoli delle telecomunicazioni: l'annuncio che le entrate a fine anno dovrebbero calare del 15% avevano infatti portato Orange, il braccio mobile di France

Telecom, a perdere oltre il 10%. Francoforte da parte sua vedeva deboli i titoli automobilistici, con le speculazioni ad esempio che hanno colpito Volkswagen (-6%) in attesa della trimestrale e in mezzo a voci di una sensibile frenata delle vendite ad ottobre.

Venendo a Piazza Affari, il titolo peggiore è stato Stm (-7,6%) che ha scontato i rialzi a due cifre delle scorse sedute. Il titolo, che aveva guadagnato oltre l'80% nelle ultime due settimane, è stato oggetto di prese di beneficio anche a causa della revisione al ribasso della stima relativa alla crescita della domanda di semiconduttori nel 2003.

Giornata pesante anche per i titoli telefonici, appesantiti dalle notizie poco confortanti provenienti da France Telecom e Orange. Tim ha così perso il 5,39% e Telecom il 3,01%.

# L'ombra di Berlusconi sulla Germania

## Confalonieri: siamo in gara per le tv di Kirch. I sospetti di Schröder

Marco Tedeschi

**MILANO** Silvio Berlusconi vuole sbarcare in Germania. Mediaset, il gruppo televisivo di proprietà del presidente del Consiglio, è infatti intenzionata a rilevare le reti tv del gruppo Kirch, in via di liquidazione. Il progetto è stato confermato ieri dal presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri: «Noi siamo in una cordata per KirchMedia, con Lehman Brothers».

L'interesse più volte ventilato e mai negato dal gruppo italiano per alcune attività dell'ex impero dei media tedesco trova così conferma ufficiale. L'obiettivo di Mediaset e delle cordate concorrenti è per la gestione di tre tv in Germania. «Siamo rimasti in tre cordate: ci sono un gruppo tedesco attivo nei media, noi insieme ad altri e Tfi».

L'operazione è ambiziosa sotto il profilo finanziario e industriale, ed è anche politicamente delicata tenuto conto che la maggioranza verde-socialdemocratica, che governa la Germania, anche nel recente passato non ha mai mostrato di gradire il passaggio di alcune reti tv nazionali nelle mani di Berlusconi.

«E' un'opportunità, è un treno che passa - ha sottolineato Confalonieri - Pensare di poter gestire tre reti del mercato più interessante d'Europa, con 87 milioni di abitanti, è un'opportunità. Poi, però, è molto al di là da venire perché ci sono ragioni politiche ed economiche. Si tratta di vedere il curatore fallimentare, in Germania, chi sceglierà». Confalonieri non ha voluto precisare la quota di partecipazione di Mediaset alla cordata. Il gruppo del Biscione comunque detiene già una quota del 2,28% in KirchMedia a cui si aggiunge il 2,48% posseduto dalla controllante Fininvest.

Della cordata fanno anche parte Commerzbank e Kingdom Holding, la finanziaria del principe saudita Al



Waleed, presente anche nel capitale di Mediaset e storico alleato di Berlusconi. «Siamo candidati al 52% detenuto da KirchMedia in ProSiebenSat 1 ed anche alla library di KirchMedia», confermano da Dubai.

Le altre due cordate in gara sono quella composta dagli editori tedeschi Heinrich Bauer e Axel Springer - appoggiata finanziariamente da Hypovereisbank - e quella guidata dall'emittente televisiva francese Tfi

con il miliardario statunitense Haim Saban. Secondo quanto dichiarato nelle scorse settimane da fonti vicine al gruppo Kirch, l'importo delle offerte dovrebbero aggirarsi sui 2 miliardi di euro. La presa di controllo di ProSiebenSat1, quotata in Borsa, dovrebbe poi far ricadere sugli acquirenti l'obbligo del lancio di un'offerta pubblica di acquisto sul capotale in circolazione.

Per Mediaset l'ingresso in Germa-

nia, uno dei mercati più importanti d'Europa, è una sfida di altissimo livello per cercare di internazionalizzare il gruppo. Fino ad oggi solo in Spagna il Biscione è riuscito a conquistare una certa visibilità con una rete tv, anche se purtroppo Silvio Berlusconi ha il solito problema con i bilanci falsi e con la giustizia e il giudice Garzon lo sta rincorrendo per processarlo. In Francia Berlusconi è stato messo alla porta già diversi anni fa e

la sua creatura, la Cinq, è finita male.

Adesso ci prova con la Germania, grande ape e territorio difficile: se alle ultime elezioni politiche avesse vinto il conservatore bavarese Stoiber probabilmente Berlusconi sarebbe stato avvantaggiato in questa corsa alle tv di Kirch. Invece ha vinto Schroeder che non ha mai mostrato di apprezzare lo stile e la politica del proprietario della Fininvest e di Mediaset.

## Fininvest e Mediaset entrano nel capitale di Hopa e guardano a Olivetti-Telecom

**MILANO** Mediaset e Fininvest - quest'ultima tramite Trefinance - hanno fatto il loro ingresso nel capitale di Hopa, la holding che fa capo a Emilio Gnutti, con una quota complessiva pari al 5,4% del capitale sociale.

L'investimento medio per azione è pari a 2,58 euro, eguale al prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni che saranno emesse in occasione della futura delibera di aumento di capitale da parte del consiglio straordinario di Hopa. Ai nuovi azionisti spetterà la nomina di un membro del cda che entrerà anche nel comitato esecutivo nonché la nomina di un sindaco effettivo.

L'intesa prevede anche che Mediaset e Trefinance cedano ad Hollinvest, società controllata da Hopa, le partecipazioni detenute in Olivetti spa. Per Mediaset si tratta di 40 milioni di azioni ordinarie e per Trefinance di circa 37 milioni, per un valore unitario di 2,41 euro per azione. In una nota Fininvest spiega come l'operazione «così come quella eseguita con criteri analoghi da Mediaset conferma la scelta strategica del gruppo Fininvest di detenere un presidio nel settore delle telecomunicazioni, anche alla luce delle opportunità create dallo sviluppo delle tecnologie digitali. Hopa infatti, in via diretta e indiretta, è importante azionista del gruppo Olivetti-Telecom».

Fedele Confalonieri tra il vicepresidente Mediaset, Piersilvio Berlusconi, a destra, e Giulio Andreani presidente Publitalia Ferrara/Ansa

SEMICONDUTTORI

## Riviste al ribasso le vendite del 2003

Le vendite di semiconduttori cresceranno meno del previsto nel 2003, in quanto l'industria dei chip impiegherà più del previsto per uscire dal peggiore declino mai registrato nella sua storia. Ne è convinto il World Semiconductor Trade Statistics, che ha infatti rivisto al ribasso le stime di crescita per il 2003. Il prossimo anno, le vendite di semiconduttori dovrebbero attestarsi a 166 miliardi di dollari, il 17% in più rispetto al 2002. Inizialmente, invece, il World Semiconductor Trade Statistics aveva stimato una crescita del 22% per il 2003. Invariate, infine, le previsioni per l'anno in corso, che dovrebbe chiudersi con un +2,3% a quota 142 miliardi di dollari.

BRITISH PETROLEUM

## L'utile netto è sceso del 13%

BP ha rivisto al ribasso per la terza volta da settembre le previsioni sulla produzione 2002 di petrolio e gas. Il colosso petrolifero britannico stima che l'aumento della produzione sarà circa del 3% contro il 5,5% di agosto, il 4,5-5% di settembre e il circa 4% dei primi di ottobre. La compagnia ha inoltre reso noto di aver chiuso il terzo trimestre con un calo del 13% dell'utile netto, a 2,294 miliardi di dollari.

PIRELLI

## Conclusa l'operazione Tiglio

Si sono concluse le operazioni di concentrazione nelle società Tiglio I e Tiglio II di parte degli immobili ad uso ufficio facenti capo alle joint venture tra Morgan Stanley Real Estate Funds (75%) e Pirelli & C. Real Estate (25%), e parte di quelli dei gruppi Olivetti e Telecom Italia. Le operazioni costituiscono l'esecuzione dell'accordo sottoscritto a maggio dalle parti. Il valore complessivo dei beni è valutato in circa 4 miliardi di euro con immobili per oltre 2,5 milioni di metri quadrati localizzati in prevalenza a Roma e Milano.

La più grande società multimediale potrebbe separare Internet e l'editoria

## Aol-Time verso il divorzio

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Girano insistenti voci di divorzio sul matrimonio in crisi fra Aol e Time Warner. Steve Case, presidente del gruppo, secondo quanto ha riferito ieri il Wall Street Journal, sta studiando la possibilità di uno spinoff per annullare gli effetti della fusione che nel gennaio del 2001 ha dato vita alla più grande società multimediale del mondo.

Il meccanismo di prodigiose sinergie che gli architetti dell'operazione avevano illustrato agli investitori si è rivelato un fiasco, e la crisi del settore Internet ha trascinato nella polvere le quotazioni del titolo in borsa. Non si è trattato soltanto di una difficoltà a integrare culture aziendali profondamente diverse, un male comune di molte fusioni, ma di un ribaltamento dei ruoli che ha frustrato le aspettative di Wall Street come quelle dei manager.

America Online, il primo fornitore di accesso alla Rete per l'utenza domestica, con i suoi tassi di crescita fenomenali, avrebbe dovuto dare sprint a Time Warner, un conglomerato di editoria, cinema televisivo, un gigante solido ma dal passo di espansione piuttosto lento. Le quotazioni alle stelle delle società Internet consentirono ad America Online di comprare Time Warner pagando con azioni proprie l'esorbitante cifra di 103,5 miliardi di dollari. Con lo scoppio della bolla speculativa in borsa e con il tracollo delle quotazioni Internet, Aol si è trasformata in una palla al piede per Time Warner.

A funestare ulteriormente gli umori al vertice del gruppo è arrivata un'indagine della Sec, l'organo di controllo delle borse americane, ad esaminare i bilanci di America Online. L'ispezione non è ancora conclusa, ma la società ha già ammesso l'irregolarità di alcune sue pratiche

contabile e accettato di cancellare oltre 190 milioni di dollari dai risultati finanziari del biennio 1999-2000.

I piani che Case ha discusso con alcuni dirigenti del gruppo potrebbero essere la sua ancora di salvezza, l'unico modo per consentirgli di mantenere il controllo almeno su America Online, la società che ha fondato 17 anni fa. Non è un mistero che le pressioni per far cadere la sua testa sono sempre più forti. Ted Turner, fondatore della Cnn, e azionista del gruppo Aol-Time Warner, non perde occasione per ripetere che Case "farebbe meglio a togliere il disturbo". Come del resto hanno fatto tutti i dirigenti che hanno organizzato la fusione: Gerry Levine, presidente di Time-Warner, si è ritirato a vita privata; Bob Pitmann, il guru di Internet, è uscito di scena facendosi ricordare come l'uomo che ha decimato il fondo pensioni di Time.

Dopo l'annuncio di Romiti di 550 esuberanti, i sindacati chiedono chiarimenti e minacciano azioni di lotta

## Rcs, stato di agitazione dei poligrafici

**MILANO** Stato di agitazione nel gruppo Rizzoli-Corriere della Sera: lo hanno proclamato i sindacati delle telecomunicazioni e il coordinamento delle Rsu contro la ristrutturazione annunciata dal vertice Hdp-Rcs, con la espulsione di altri 300 poligrafici in aggiunta ai 250 pianificati l'anno scorso in base alla nuova legge sull'editoria che prevede i prepensionamenti. I 300 dovrebbero uscire nel prossimo biennio anch'essi in prepensionamento, secondo l'azienda. Il sindacato teme però che non tutti maturano nel biennio i requisiti di legge. È stata proclamata un'ora di sciopero in tutto il gruppo, ma a titolo indicativo: i singoli territori e le Rsu potranno estendere la mobilitazione soprattutto dove l'occupazione è maggiormente a rischio. Una nota unitaria dei sindacati chiede all'azienda di «abbandonare la logica dei tagli», la stessa che «in passato non ha prodotto risultati apprezzabili per la

competitività». Si devono invece «affrontare i problemi reali, i lavoratori e il sindacato «non ci stanno a un ruolo di totale subalternità alle logiche d'impresa». Spiega Salvatore Barone, segretario nazionale Slc-Cgil: «Siamo contro la logica dei tagli in assenza di qualsiasi piano di sviluppo e di rilancio delle attività editoriali, per il quale invece da tempo ci battiamo: attività editoriali significa nuovi prodotti, soprattutto puntando sulla qualità, ed anche investimenti in particolare nella parte stampa, per rilanciare il quotidiano: è in discussione con l'azienda un investimento per sostituire tutte le rotative che dovrebbe portare il quotidiano ad essere full color, ossia con il colore in tutte le pagine, le quali aumentano di numero, e con un nuovo formato: un nuovo prodotto editoriale che in grado di affrontare le difficoltà della fase e di porsi sul mercato in modo nuovo anche rispetto alla concorrenza: tut-

ti investimenti che ad esempio Repubblica ha già in progetto».

Ma questa è la direzione esattamente opposta a quella indicata dall'amministratore delegato di Hdp Maurizio Romiti, il quale tra l'altro

in rapporto alla Poligrafici Riffeser ha parlato di sinergie e collaborazioni «paventando in modo improvvisamente un'uscita di Rcs dal settore stampa».

g.lac.

## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

50122 Firenze - Piazza Cavallotti, 1 - Tel. 055 249191 - Fax 055 2342482 - http://www.bnecf.firenze.sbn.it

ESTRATTO BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA

Progetto ArsBNI I

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ai sensi del D.Lgs. n. 157/95 e n. 65/00 indice una gara avente per oggetto: Completamento dell'inventario topografico automatizzato, cartellinatura e revisione delle Sezioni Banchi e Collane per 300.000 unità. Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto mediante procedura aperta con pubblico incanto, all'offerta economicamente più vantaggiosa seguendo le modalità previste dall'art. 23 comma 1b) del D. Lgs. n. 157/95. L'importo a base di appalto è di Euro 303.000,00 I.V.A. esclusa. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 7 dicembre 2002 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in Piazza Cavallotti, 1 - 50122 Firenze Tel. +39 055 24919227. Tutta la documentazione di gara è consultabile al sito della BNCF (www.bnecf.firenze.sbn.it). Il bando è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta delle Comunità Europee il 14/10/2002. Il bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 29/10/2002 foglio inserzioni.

La Dirigente Dott.ssa Antonia Ida Fontana